



*Collana:* **GLI ANGELI**

Testi: **Mons. Francesco Marinelli**

Hanno collaborato alla stesura Francesca Brancati e Luigi Fedrighelli

© Editrice Shalom s.r.l. - 08.05.11 Anniversario dell'apparizione  
di san Michele arcangelo

© Libreria Editrice Vaticana (testi Sommi Pontefici)

© 2008 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi  
e Caterina da Siena (Parola di Dio)

ISBN **978 88 8404 274 3**



**SHALOM**

**editrice**

Via Galvani, 1

60020 Camerata Picena (AN)

**Per ordinare citare il codice 8585:**

**www.editriceshalom.it**  
**ordina@editriceshalom.it**

**Tel. 071 74 50 440**

dal lunedì al venerdì dalle 8:00 alle 18:00

**Whatsapp 36 66 06 16 00** (solo messaggi)

**Fax 071 74 50 140**

in qualsiasi ora del giorno e della notte

*L'editrice Shalom non concede diritti d'autore (né patrimoniali né morali) all'Autore del presente libro.*

# Indice

<i>Prefazione</i> .....	5
<b>Gli angeli nella Sacra Scrittura</b> .....	<b>18</b>
<b>San Michele arcangelo nel culto della Chiesa...</b>	<b>30</b>
<b>San Michele arcangelo nell'arte.....</b>	<b>46</b>
Le gerarchie angeliche .....	54
Riferimenti biblici .....	55
<b>Preghiere a san Michele.....</b>	<b>56</b>
Preghiera di papa Leone XIII .....	57
Affidamento a san Michele arcangelo .....	58
Atto di Consacrazione a san Michele arcangelo..	59
Litania a san Michele arcangelo.....	62
<b>La preghiera della Corona Angelica.....</b>	<b>67</b>
<b>Novena a san Michele arcangelo.....</b>	<b>77</b>



Arcangelo Michele, Monastero di San Neofito, Cipro.

## **Prefazione**

Benedetto XVI, nell'omelia tenuta il 29 settembre 2007 in occasione dell'ordinazione di sei nuovi vescovi, richiama alla mente come nell'antica Chiesa i vescovi venissero descritti come “angeli” della loro Chiesa, associando così il ministero del vescovo alla missione dell'angelo.

*“Ma che cosa è un angelo? La Sacra Scrittura e la tradizione della Chiesa ci lasciano scorgere due aspetti. Da una parte, l'angelo è una creatura che sta davanti a Dio, orientata con l'intero suo essere verso Dio. Tutti e tre i nomi degli Arcangeli finiscono con la parola ‘El’, che significa ‘Dio’. Dio è iscritto nei loro nomi, nella loro natura. La loro vera natura è l'esistenza in vista di Lui e per Lui. Proprio così si spiega anche il secondo aspetto che caratterizza gli angeli: essi sono messaggeri di Dio. Portano Dio agli uomini, aprono il cielo e così apro-*

*no la terra. Proprio perché sono presso Dio, possono essere anche molto vicini all'uomo. Dio, infatti, è più intimo a ciascuno di noi di quanto non lo siamo noi stessi. Gli angeli parlano all'uomo di ciò che costituisce il suo vero essere, di ciò che nella sua vita tanto spesso è coperto e sepolto. Essi lo chiamano a rientrare in se stesso, toccandolo da parte di Dio. In questo senso anche noi esseri umani dovremmo sempre di nuovo diventare angeli gli uni per gli altri, angeli che ci distolgono da vie sbagliate e ci orientano sempre di nuovo verso Dio”.*

Descrivendo poi le figure dei tre Arcangeli, riferendosi a Michele dice: *“Lo incontriamo nella Sacra Scrittura soprattutto nel Libro di Daniele, nella Lettera dell’apostolo san Giuda Taddeo e nell’Apocalisse. Di questo Arcangelo si rendono evidenti in questi testi due funzioni. Egli difende la causa dell’unicità di Dio contro la presunzione del drago, del ‘serpente antico’, come dice Gio-*

vanni. È il continuo tentativo del serpente di far credere agli uomini che Dio deve scomparire, affinché essi possano diventare grandi; che Dio ci ostacola nella nostra libertà e che perciò noi dobbiamo sbarazzarci di Lui. Ma il drago non accusa solo Dio.

L'Apocalisse lo chiama anche 'l'accusatore dei nostri fratelli, colui che li accusa davanti a Dio giorno e notte' (12,10). Chi accantona Dio, non rende grande l'uomo, ma gli toglie la sua dignità. Allora l'uomo diventa un prodotto mal riuscito dell'evoluzione. Chi accusa Dio, accusa anche l'uomo. La fede in Dio difende l'uomo in tutte le sue debolezze ed insufficienze: il fulgore di Dio risplende su ogni singolo.

L'altra funzione di Michele, secondo la Scrittura, è quella di protettore del Popolo di Dio (cfr. Dn 10,21;12,1)".

San Giovanni Paolo II non si sofferma solo a catechizzare sugli angeli, ma li invoca pubblicamente. Benedicendo la statua re-



Simone Martini, Polittico per la Chiesa di Sant' Agostino, particolare dell'arcangelo Michele.

staurata di san Michele a Castel Sant' Angelo (29 settembre 1986), descrive così il ministero dell'arcangelo Michele nei riguardi della Chiesa e del popolo di Dio che è la Chiesa di Roma: *“Seguendo l'esempio dei miei predecessori, e in sintonia con la tradizione profondamente radicata nella pietà del popolo romano, anch'io desidero invocare san Michele arcangelo quale protettore di questa Città, le cui sorti affido alla sua intercessione e alla sua tutela. Protegga il santo Arcangelo l'attività di tutti i romani, ne favorisca la prosperità spirituale e materiale; aiuti ciascuno a orientare la propria condotta secondo i dettami della norma morale; ravvivi negli amministratori della cosa pubblica la volontà di dedizione al bene comune nel rispetto delle leggi e del vero interesse dei cittadini; conforti l'impegno degli onesti nella promozione dei fondamentali valori della giustizia, della solidarietà e della pace; storni da questa città le calamità che ne insidiano il concorde impegno sulla via dell'autentico progresso: in par-*

*ticolare le calamità caratteristiche di questo nostro tempo che sono la dissacrazione della famiglia, la violenza e la droga”.*

Nella “professione di fede” del 30 giugno 1968, per la chiusura dell’Anno della Fede, il beato Paolo VI nomina in due riprese gli angeli: all’inizio per affermare la loro esistenza e alla fine per rammentare la loro partecipazione al governo divino del mondo: *“Noi crediamo in un solo Dio, Padre, Figlio, Spirito Santo, Creatore delle cose visibili, come questo mondo ove trascorre la nostra vita fuggevole, delle cose invisibili quali sono i puri spiriti, chiamati altresì angeli...”*.

Al termine della “professione di fede” il Papa evoca le anime che contemplano Dio in cielo dove, in gradi diversi, anch’esse sono *“associate con i santi angeli al governo divino esercitato da Cristo glorioso...”*.

Papa Pio XII, parlando degli angeli nella vita cristiana, esorta i fedeli a mantenere

fin da quaggiù relazioni di familiarità con i loro invisibili compagni di strada, chiamati a divenire un giorno i loro visibili compagni d'eternità.

Il 3 ottobre 1958, ispirandosi alla Sacra Scrittura, ai Padri e alla liturgia, descrive così il ministero angelico: *“Ogni uomo, per quanto umile sia, è vegliato dai suoi angeli. Sono gloriosi, puri, splendidi, e vi sono stati dati per compagni di via: hanno l’incarico di vigilare con cura su di voi, affinché non vi scostiate dal Cristo, loro Signore. E non solo vogliono difendervi dai pericoli che vi attendono lungo il cammino, ma sono attivi accanto a voi e vi incoraggiano quando vi sforzate di salire sempre più in alto nell’unione con Dio attraverso Cristo”*.

Riferendosi all’angelo custode prosegue: *“Il nostro angelo custode ha cura ancora della nostra santificazione. L’angelo custode fa di tutto per favorire la nostra ascesa spirituale e per sviluppare la nostra vita di intimità con Dio. L’angelo custode è un maestro di*